

Myplant & Garden: il campo sintetico come abilitatore per lo sport di base

Grazie alle tecnologie per i tappeti erbosi ed al riciclo dei materiali sintetici, l'impiantistica sportiva può diventare la nuova frontiera del benessere sociale, tra efficienza economica e gestione responsabile del territorio.



Gli impianti per la pratica dello sport sono uno dei pilastri del concetto di **Wellness urbana**, che ultimamente sta acquisendo sempre più risalto all'interno dei piani regolatori, e di cui si è parlato ampiamente a Myplant & Garden 2026. Impianti di qualità, ma soprattutto accessibili, hanno quindi un **ruolo fondamentale nel tessuto urbano**, e compongono quella rete di sport di base in grado di garantire l'accesso allo sport a tutte le fasce della popolazione.

I manti sintetici di nuova generazione sono **sempre più resistenti all'usura**, ma per estenderne la vita utile è indispensabile una manutenzione puntuale e competente, come spiega Giacomo Pompili, responsabile impianti di LND Impianti, la società in

house della Lega Nazionale Dilettanti che si occupa dell'omologazione e certificazione dei campi: "Il tema della manutenzione è di fondamentale importanza. Purtroppo, passa spesso il **messaggio errato** che, quando si realizza un campo in erba artificiale rispetto a uno in erba naturale, **la manutenzione sia limitata**. Al contrario, essa è fondamentale: all'interno del Regolamento LND (Lega Nazionale Dilettanti), abbiamo disciplinato un intero paragrafo relativo alla manutenzione ordinaria e straordinaria. Realizzare un campo in erba artificiale comporta un costo importante ed è essenziale salvaguardare questi investimenti che, nella maggior parte dei casi, sono di natura pubblica; il 90% degli impianti in erba artificiale in Italia è infatti di proprietà pubblica, e **tutelare l'investimento** è prioritario".



<https://youtu.be/f0aquTaUGGE>

Anche l'aspetto della sostenibilità è molto importante. Dal 2031 un campo nuovo in erba sintetica, per essere compliant alla normativa, dovrà avere gli elementi granulari realizzati in **materiale biodegradabile**, ma anche la transizione dei campi da nuova a vecchia generazione, potrà essere **ottimizzata da un punto di vista ambientale**, come spiega Pompili: "L'obiettivo è minimizzare le lavorazioni necessarie quando si deve sostituire un manto artificiale arrivato a fine vita. È stata condotta una sperimentazione su tre campi per quanto riguarda il riutilizzo del sottotappeto elastico, una componente fondamentale per garantire le prestazioni del campo. Questa sperimentazione ha dato esito positivo, e laddove realizzabile rilascerà un **attestato di "sistema green"**; questa certificazione richiede il riutilizzo dei materiali in un'ottica di sostenibilità, evitando di portare il materiale in discarica e allungandone la vita utile. Ma il vantaggio è soprattutto economico: si ottiene un **doppio risparmio**, sia sui costi di smaltimento del vecchio prodotto, sia sul costo d'acquisto del nuovo materiale elastico".

L'apertura presso Myplant & Garden di un padiglione dedicato al verde sportivo, dimostra quanto questa realtà sia importante. Se da un lato però ci sono buone prospettive di ottimizzazione, recupero e risparmio, dall'altra la realtà si scontra con

un **ecosistema di strutture pubbliche fatiscenti**, affidate tramite bando ad associazioni che spesso, senza un supporto economico e fiscale da parte delle istituzioni, **non hanno le risorse per garantirne il rinnovo**. C'è poi il problema del circolo vizioso per cui nessuna realtà sportiva decide di impegnarsi economicamente per rinnovare un manto erboso particolarmente costoso, a fronte di un bando la cui durata raramente supera i dieci anni, portando quindi all'**abbandono di strutture** che potrebbero avere invece un bacino di utenza molto importante. E' importante quindi stimolare ed alimentare un dibattito per sensibilizzare la **sinergia tra pubblico e privato**, come afferma Mauro Grimaldi, amministratore delegato di Federcalcio Servizi: "Si inizia finalmente a discutere su come ottimizzare e migliorare il nostro patrimonio impiantistico, che purtroppo è molto vecchio. Fortunatamente, **oggi abbiamo gli strumenti tecnici** per intervenire; ciò che manca è un discorso strutturato riguardo ai **finanziamenti**, alle risorse e alla **disponibilità** degli impianti. L'impianto sportivo è diventato oggi, in un **momento sociale così delicato**, un punto di riferimento non solo sportivo, ma anche valoriale. Per questo, dobbiamo essere in grado di mettere a disposizione della collettività centri adeguati, all'altezza e pronti a svolgere il **servizio fondamentale** per cui sono nati: quello sociale".